LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Claudio Sala ha guidato il Toro insieme con Vatta

I blucerchiati conquistano la Coppa Italia con un gol di Salsano al 112'

La Samp condanna il Toro al derby

I granata, grazie ai regali di Vierchowod e Paganin, recuperano nel 1° tempo lo 0-2 dell'andata, ma non riescono a portare a termine l'impresa

TORINO — Fra Torino e Samp battaglia durissima nel fango. La rincorsa granata arrivata nei primi 35 minuti è stata vanificata in extremis da Salsano con un gol che vale la Coppa Italia. Match durissimo (e adesso vorremmo vedere chi avrà coraggio di far giocare i granata domenica contro la Juventus) nel quale la Sampdoria alla distanza ha imposto la maggiore freschezza. Il Torino ha pagato gli sforzi della prima ora di gioco tanto che i due gol granata, propiziati da deviazioni dei difensori, sono stati il chiaro frutto della pressione dei padroni di casa.

La vera finale di Coppa Italia è cominciata virtualmente al 125' minuto (i 90' di Marassi e 35' al Comunale), dopo che il Torino pressando e spingendo su un terreno impossibile aveva messo in crisi la Sampdoria obbligando Vierchowod al 5' a ingannare Pagliuca nel tentativo di anticipare il lanciatissimo Gritti su apertura dalla sinistra di Polster, e inducendo al 35' in errore Paganin (subentrato all'infortunato Briegel al 26') il quale non ha potuto far altro che deviare la bordata di Comi in mischia tanto da mettere fuori causa Pagliuca.

Due autogol, quindi, hanno riportato a galla il Torino. Ma i granata si sono indubbiamente meritati la «fortuna» con un avvio tambureggiante, costringendo i liguri a limitarsi a contropiedi isolati sui quali Ferri ha marcato con sicurezza Vialli e Benedetti ha inseguito proficuamente Mancini spesso anticipandolo.

La Sampdoria, è chiaro, ha avuto anche la malasorte di dover modificare il proprio schieramento tattico dopo gli infortuni a Briegel, sostituito come si è detto da Paganin, e quello immediatamente successivo toccato a Pellegrini il quale calciando a rete su un angolo battuto dalla sinistra di Mancini si è scontrato piede contro piede con Comi riportando la peggio. Al 28' quindi al posto del libero è entrato Salsano e alle spalle della difesa si è portato Fusi. Boskov ha dovuto rivedere tutti i suoi piani.

Li ha ritoccati anche il Torino con la coppia Sala-Vatta in panchina ma con l'evidente regia di Radice.

Prima azione efficace del Torino al 14' quando su lancio di Crippa Polster ha colpito bene di testa obbligando Pagliuca ad una presa alta sotto la traversa. Attorno ai due «affondo» granata che hanno stordito la difesa avversaria portando alle due autoreti, ancora alcune offensive nelle quali si è distinto Polster che evidentemente su questo terreno infame trovava il riscontro per la sua notevole stazza fisica. La Samp ha dovuto ricorrere anche a un gioco piuttosto rude.

Il secondo tempo non ha cambiato il 2-0: 45' intensissimi, nei quali a lungo la Samp si è accorta che il Torino accusava la fatica e ha preso il sopravvento.

Dopo un avvio granata ancora impetuoso con una botta di Crippa a fil di montante e un cross di Polster che ha visto Gritti anticipato da Vierchowod, i blucerchiati sono andati avanti con caparbietà.

Fuori una botta al volo di Mancini (58') e dopo un breve intervallo granata con due belle parate di Pagliuca su colpo di testa di Gritti (60') e su tiro-cross dalla destra di Sabato (61'), è stato ancora Mancini al 63' con un cross stupendo a servire Salsano che in scivolata sul secondo palo ha mandato la palla sulla rete esterna. Ancora una botta al volo appena alta di Vialli (65') e un'altra puntata di Mancini conclusa da un tiro fuori misura (68') quindi il Torino ha avuto la palla della Coppa al 77' quando Polster in rovesciata ha lanciato Comi il quale ha saltato Pagliuca con un pallonetto che, lento, ha trovato Vierchowod bene appostato sulla linea per la respinta. Ancora un tiro di Polster e una botta di Crippa a fil di montante e sono arrivati i supplementari.

Nel proseguimento del match tra giocatori stremati ha vinto il più fresco. Al 112' Salsano, entrato a gioco iniziato al posto di Pellegrini, ha sfruttato magistralmente una maldestra respinta di testa di Benedetti ed ha battuto Lorieri con un pallonetto arquato sotto la traversa troncando il lungo sogno granata.

Bruno Perucca

Torino 2-0 Sampdoria

Torino		Sampdoria	
Lorieri	6	Pagliucca	7,5
Corradini	8	Briegel	sv
Ferri	7	(26' Paganin)	6
Crippa	6,5	Mannini	7
Benedetti	6	Fusi	7
Cravero	6,5	Vierchowod	6
Rossi	6,5	Pellegrini	sv
Sabato	6,5	(28' Salsano)	6,5
Polster	6,5	Pari	6
Comi	6,5	Cerezo	6,6
(105' Di Bin)	sv	Bonomi	6,5
Gritti	6	Mancini	7,5
(109' Brescioni)	sv	Vialli	6
All. Sala-Vatta	6,5	All. Boskov	7

Arbitro: Agnolin 7,5
Reti: 5' autogol di Vierchowod, 35' autogol di Paganin
Ammoniti: 38' Mancini, 44' Gritti

Il migliore
CORRADINI
E' stato il più vivo e il più continuo della squadra granata.

Il peggiore
VIALLI
La Samp ha vinto senza il suo goleador che è apparso a lungo fuori dalla partita.

Telecronista un po' miope

Buone le riprese della partita, un po' meno buona la telecronaca di Giorgio Martino. Ha continuato ostinatamente a confondere tre giocatori granata, per lui Rossi era Sabato, Sabato era Crippa e quest'ultimo naturalmente era Rossi. Si tratta dello stesso telecronista che in occasione di un meeting di nuoto confuse la gara di 400 stile libero con i 400 misti. Si pensò che forse il nuoto non era il suo sport; ora a quanto pare «nuota» anche nel calcio...

Torino. Due momenti dell'autorete di Vierchowod: il doriano anticipa Gritti ma infila Pagliuca e il Torino incomincia la sua rimonta

Torino. Roberto Mancini difende la palla da Ferri mentre Benedetti è pronto a intervenire

Bellissima partita, con i liguri simili ad abili chirurghi e i torinesi avanti con metodi più guerrieri

Tifo e fumogeni hanno oscurato anche l'arcobaleno

TORINO — L'ingorgo più intelligente, più culturale nella storia della capitale dell'auto si è realizzato ieri sera, all'ora del rientro a casa per la cena e dell'avvio allo stadio per la partita. A queste due situazioni in un certo senso già note e consumate dalla pratica, già anestetizzate dal fachirismo o dalla previdenza, si è aggiunto ieri il primo giorno del Salone del Libro, con auto forestiere lì, incerte nella pioggia, proprio tra il centro e lo stadio.

La gente è comunque arrivata numerosa e calda allo stadio, dove la curva granata ha preso in fretta a crepitare di striscioni e fiocchi di carta biancorossa. Grande curva didascalica, per la storia del football. Quando è apparso un arcobaleno, di quelli così belli che sembrano al neon, sono entrate le squadre, e la curva ha sparato con i fumogeni il suo tifo, nebbia che è alito di drago, sudore di passione, e anche l'arcobaleno è stato oscurato, e per ripicca il cielo ha ripreso a sputar pioggia, nel campo pieno di pozze neanche drenate con i buchi che facevano i nonni, quando la gestione dell'erba non era ancora affidata al computer.

Dopo appena cinque minuti, a nebbia appena diradata, il Torino segnava: autorete, ma anche il senso dell'ineluttabilità, perchè Gritti andava verso la palla in nome del Cravero di Marassi, e Vierchowod sembrava eseguire il gol che quattordici giorni prima era stato vietato al Torino da una sorte vestita di nero.

Agnolin, a proposito di arbitri, regolava la partita su un giusto tono agonistico. Agnolin ha lombi e anche glutei da curatone di campagna, ma la testa è fosforosa. Merito suo l'immediata e intensa calibratura agonistica di grandi duelli, Ferri su Vialli, Bendetti su Mancini, Corradini su Cerezo, Vierchowod su Gritti, Mannini su Polster, un Polster splendido camallo (lui non sa cosa vuol dire, a Sampierdarena dove nacque mezza Sampdoria lo sanno bene). Con Cerezo, Comi e Cravero a declamare quello che gli altri urlavano.

Ancora una mezz'ora e il Torino, sin lì possessore di un match del quale, ai sensi del punteggio, la Sampdoria conservava ancora la proprietà, annullava tutta Marassi. Ancora un autogol, geometricamente più chiaro del primo ma altrettanto pieno di senso dell'ineluttabile e di sentimento di giustizia: chè la palla sarebbe forse entrata lo stesso, e in ogni caso la Sampdoria dava l'idea di volersi fare del male prima che gliene facesse il Torino, come il nobile che si uccide col veleno per non dare al contadino la soddisfazione crassa e storica insieme di liquidarlo con il forcone.

Bellissimo intensissimo primo tempo, con Briegel e Pellegrini azzoppati ma non feriti, nel senso che la loro uscita è sembrata fare parte di una dinamica naturale, senza nessuna cattiveria. Con Crippa scavallante e intanto artistico.

Anche il secondo tempo è stato bello, gonfio di umori e non di pus. La Sampdoria ha portato attacchi di alta chirurgia, la stessa rapidità da bisturi nell'affondare l'ha quasi tradita, la Sampdoria squarciava il Torino e poi si fermava spaventata. Il Torino invece colpiva con metodi più guerrieri. Un giocatore riusciva a scalare l'Everest di bel gioco e grande agonismo creato da tutti, ed era Crippa.

Scadevano progressivamente, per la validità assoluta del match, le istanze d'accompagnamento, i corollari. Non sembrava più giusto pensare alle speranze della Juventus, era come ferire il match, orpellarlo male da una parte e piallarlo male dall'altra. Le due tifoserie smettevano di usare la voce per gli insulti, ognuna stava con i suoi e basta, nei poteva sciuparsi neanche di un atomo a cercare bersagli, anziché irrorare di parapsicologia, con tutti gli spiriti e i decibel disponibili, la gente di casa sua.

Si arrivava ai tempi supplementari senza più pioggia, la gente intrisa da sudori di partecipazione e slombata dal tifo emesso, sputato come santa bile per un dannato esorcismo. Il Torino nell'ultima parte del secondo tempo regolare aveva trasferito la sua stanchezza all'avversario, lo aveva contagiato di stanchezza. E a parità di stanchezza sembrava finalmente quello dei primi minuti, quello già più capace di sputare fuoco.

Il risultato appartiene alla storia del calcio, fa albo d'oro, e comunque mezza ingiustizia. Alla fine del primo tempo supplementare, la gente dello stadio si era trasferita in una narcosi nobilissima, un'atarassia di chi ha provato tutto, e se è vero che aspetta qualcosa di più, è anche pronta a non avere niente, alla fine di una seduta in cui è stata cavia e scienziato.

Gian Paolo Ormezzano

Maradona alla Juve, per «La Nacion»

BUENOS AIRES — Maradona potrebbe trasferirsi alla Juve, scrive il giornale «La Nacion» di Buenos Aires lasciando capire di aver avuto l'informazione direttamente dal procuratore del giocatore, Guillermo Coppola. Il trasferimento *«è estremamente difficile, ma non impossibile»* ha scritto «La Nacion», lasciando capire che a fare tale affermazione è stato lo stesso Coppola.

Vicini: «Azzurri tutti benissimo»

TORINO — Azeglio Vicini, ct della Nazionale non poteva mancare alla finale di Coppa Italia, a due giorni dal raduno azzurro di Coverciano pre-Europei. C'erano in campo diversi suoi giocatori. *«Si sono battuti tutti bene al di là del fatto che è stato il Torino, aggressivo come era prevedibile, ad attaccare di più»*, questo il commento di Vicini

E' finita con un trionfo la grande festa dei rossoneri per lo scudetto

Il Milan batte anche il Real

Partita combattuta e spettacolare, folla in delirio a San Siro - Spagnoli in vantaggio con Michel, poi pareggia Borghi e Gullit segna il gol della vittoria

MILANO — Spettacolo doveva essere e spettacolo è stato. Pensate: 75 mila persone per un'amichevole, un miliardo e 100 milioni d'incasso nonostante il maltempo. Con tante «stelle» in campo come potevano Milan e Real sfuggire ad un impegno ad alto livello, un vero e proprio anticipo della Coppa dei campioni? Il Milan ha ripetuto la prova di Manchester anche se era quasi impossibile a distanza di 48 ore; il Real, contrapponendo le stesse tattiche, ha accorciato la zona d'azione dei campioni d'Italia replicando pericolosamente.

Nel finale ha rallentato ed il Milan ne ha subito approfittando mettendo dentro con Borghi e Gullit i gol di un altro prestigioso successo. Oltretutto nella ripresa, il Milan è stato trafitto quasi a freddo da Michel e poi Borghi, molto atteso alla prova, è stato colpito duro ad una caviglia per cui non ha potuto dare il meglio riuscendo ugualmente a segnare il gol del pareggio.

Stadio quasi pieno, cielo scuro, a tratti gran pioggia. In tribuna d'onore con Berlusconi, il presidente del Real Mendoza: i due dirigenti, più tardi, hanno discusso sul progettato Campionato d'Europa, un piano che Berlusconi presenterà fra alcuni giorni a Parigi al presidente dell'Uefa, Georges. Mendoza ha commentato: *«Queste sono le due squadre più forti del mondo. Sarebbe una tragedia se dovessero incontrarsi troppo presto in Coppa dei campioni. Sacchi ha trasformato questo Milan da come lo ricordavo»*. Berlusconi, affiancato da Pippo Baudo, ha replicato: *«Troppo bravo il presidente. Adesso con Borghi lo spettacolo potrà essere ancora migliore, è l'unico uomo che può permetterci un salto di qualità. Sacchi non lo vuole? Tutte le persone intelligenti sanno cambiare idea»*. Sacchi è avvertito.

Gran partenza del Milan e già al 9' Camacho deve salvare sulla linea su conclusione di Gullit. Un minuto dopo ancora Gullit si trova il pallone sul destro e sbaglia di poco il bersaglio. Prima replica spagnola con Michel (13'): palla alta sulla traversa. Applausi per Gullit e Virdis che lasciano secchi i diretti avversari in dribbling; una punizione di Evani sulla barriera (17') viene respinta da Ancelotti. Gran botta ma la traversa respinge. Un contropiede di Donadoni con parata di Buyo poi è il Real a farsi pericoloso: Gordillo (in fuorigioco) va via sulla sinistra, traversa al centro, Michel attende l'uscita di Galli poi conclude ma il palo salva il Milan.

Ad inizio di ripresa, con Van Basten e Borghi in campo al posto di Virdis e Donadoni, il Real va in vantaggio: azione di Butragueño sulla destra, palla in area, Michel trova la difesa aperta e mette dentro. La replica del Milan è frenata proprio dalla botta presa da Borghi che non riesce ad esprimersi come potrebbe. Quando ci riesce sono guai per il Real. Al 75', ad esempio, pesca sulla destra Van Basten con un gran tocco: l'olandese tira dentro e colpisce la traversa.

Due minuti dopo Gullit va via sulla sinistra, palla in mezzo, respinge Buyo, Borghi d'esterno destro firma il pareggio e si sfoga col pugno levato verso la folla: 1 a 1 ma non è finita. A 4' dalla fine si scatena Gullit: imbeccato da Borghi, entra in area, evita due avversari e calcia sul palo sinistro. Rimpallo e pallone sulla parte opposta: 2 a 1.

Giorgio Gandolfi

Milan 2-1 R. Madrid

Milan		R. Madrid	
Galli G.	6,5	Buyo	7
Tassotti	7	Tendillo	5,5
Maldini	7	Camacho	6,5
Colombo	7	Jankovic	6,5
Galli F.	6,5	Sanchis	6,5
Baresi F.	6,5	Gordillo	7
68' Costacurta	sv	Butragueño	6,5
Donadoni	7	Michel	7
46' Borghi	6,5	Sanchez H.	6,5
88' Bortolazzi	sv	Gallego	6,5
Ancelotti	7	Vasquez M.	6,5
Virdis	6,5		
46' Van Basten	6		
Gullit	7		
Evani	6,5		
All. Sacchi	6,5	All. Beenhakker	6,5

Arbitro: Cesarin 6,5
Reti: 47' Michel, 77' Borghi, 86' Gullit
Spettatori: 75 mila di cui 69.273 paganti per un incasso di un miliardo 102 milioni 505 mila

Il migliore
COLOMBO
grande grandissimo sia in attacco che in copertura: meritava di segnare un gol

Il peggiore
TENDILLO
scorretto, fuori posizione, l'unico punto debole della formidabile squadra madrilena

L'allenatore del Bologna lancia un appello a Corioni perché non lo trattenga

Maifredi: «Sì, vorrei andare alla Juve»

Michel è incedibile

**Secco no della società iberica a Moggi
Scifo ha raggiunto l'accordo col Bordeaux**

MILANO — Il Real Madrid non prende neppure in considerazione la possibilità di cedere qualcuno dei suoi fuoriclasse. Nei mesi scorsi ha risposto negativamente alle offerte di tante squadre italiane per Butragueño e all'Inter che voleva il messicano Hugo Sanchez, e adesso ha opposto un nuovo rifiuto al direttore generale del Napoli, Moggi, giunto appositamente a Milano per chiedere Michel. L'offerta di Moggi è stata giudicata dallo stesso Michel favolosa, ma il «no» del presidente del Real, Mendoza, è stato categorico anche perché l'allenatore Beenhakker ha ribadito il suo veto alla cessione del giocatore. *«Sarei venuto volentieri in Italia* — ha dichiarato lo stesso Michel — *anche perché avrei avuto la possibilità guadagnare molto di più, ma l'allenatore e la società non mi vogliono cedere. Mi sarebbe piaciuto giocare a fianco di Maradona e degli altri campioni che militano nel vostro torneo, ma sono vincolato al Real e devo adeguarmi alle sue decisioni»*.

Ieri sera c'è stato anche un lungo chiarimento tra il presidente nerazzurro Pellegrini e Altobelli. I due si sono incontrati in un noto ristorante di Brescia. Pellegrini ha voluto conoscere direttamente dall'attaccante i motivi dei ripetuti scontri e delle incomprensioni esistenti con Trapattoni e ha cercato di convincerlo a restare all'Inter anche nella prossima stagione.

Scifo, visibilmente amareggiato, non ha voluto commentare la sua cessione al Bordeaux. Dopo un incontro con un dirigente francese per definire con i responsabili interisti il suo prestito, è partito ieri mattina per Bordeaux per risolvere alcuni problemi logistici. La società transalpina gli ha garantito lo stesso trattamento economico: circa 600 milioni a stagione (una metà verrà corrisposta dall'Inter). Trapattoni gli ha assicurato che lo lascerà libero a fine maggio in considerazione del fatto che in Francia il campionato inizia a metà luglio.

Nino Sormani

Mazzia è candidato a sostituirlo - L'Eiatracht ha chiesto alla Juve Berthold e soldi per Detari - Giuliani a Napoli e Cervone a Verona

TORINO — Il calcio-mercato s'è trasferito, per un giorno, nella sede del Torino. Moggi ha incontrato Federico Bonetto, mentre mercoledì sera aveva casualmente incrociato De Finis in un ristorante torinese: la questione-Douglas sembra ormai lontana.

Incedibile Michel, il Napoli aspetta ora la conclusione degli Europei: se il terzo straniero verrà, sarà sicuramente un europeo. Il Napoli, intanto, è entrato in concorrenza con la Juve e la Roma per Rizzitelli. La quotazione del «bomber» del Cesena è ferma a 10 miliardi: l'offerta della Juve (soldi) non è ritenuta soddisfacente dal presidente Lugaresi che lunedì si incontrerà con Boniperti per una decisione definitiva ma sembra orientato a mantenere fede alla parola data a Viola, poichè la Roma, oltre alla contropartita in denaro, ha Agostini e Baroni che piacciono a Bigon. Anche Bianchi, che resterà sulla panchina partenopea (partiranno i «ribelli» Bagni, Garella, Giordano e Ferrario) vuole Rizzitelli e il Napoli mette a disposizione del Cesena Filardi, Bigliardi, Carannante e Miano: uno o due di questi giocatori più milioni. Se la Juve non troverà argomenti più convincenti, Rizzitelli vestirà la maglia della Roma.

Il Napoli cerca anche un portiere. Giuliani è in pole-position, ed è stato fissato il prezzo di 2 miliardi e 600 milioni che Ferlaino vuole pagare in due anni mentre il Verona li vuole entro l'89. Se non si troverà un'intesa, il Napoli si orienterà sull'ascolano Pazzagli, sull'empolese Drago o sul cesenate Rossi.

Il Verona, definito l'acquisto del portiere Cervone (520 milioni per due anni), sta per sistemare Elkjaer in prestito al Bordeaux o all'Atalanta (se la squadra del riconfermato Mondonico verrà promossa in A), e Di Gennaro potrebbe tornare alla Fiorentina o passare al Pescara che, pur avendo rinnovato per un anno il contratto a Junior e a Sliskovic, cerca un regista.

L'Empoli sta definendo con il Montpellier, che ha preso Valderrama, la cessione di Ekstroem. Sempre in tema di stranieri, l'Eintracht Francoforte rivuole Berthold ma il difensore tornerebbe alla sua società d'origine solo se interverrà la Juve nel quadro dell'operazione che dovrebbe portare a Torino Galia e l'ungherese Detari. In altre parole, la Juve prenderebbe Galia e Berthold per girare poi quest'ultimo all'Eintracht per Detari, con conguaglio in marchi.

All'Inter potrebbe interessare Iachini qualora non andasse in porto l'acquisto di Brehme. Nel mirino dell'Inter c'è però anche Rolff, il libero del Bayer Leverkusen.

Fiorentina, Inter e Napoli danno la caccia al cesenate Bianchi mentre la Roma vuole Eranio del Genoa. Il Pisa aspetta che la Fiorentina decida su Dunga che, secondo Anconetani, piace a cinque società. Quasi certamente il Torino non rinnoverà il contratto a Berggreen ed affiancherà a Polster un brasiliano. De Finis partirà la prossima settimana per Rio de Janeiro.

Capitolo allenatori. Se Maifredi riuscirà a svincolarsi dal Bologna per passare sulla panchina della Juventus (per 420 milioni lordi all'anno), il nuovo tecnico rossoblù sarà Mazzia. Ieri intanto, per la prima volta, Maifredi ha ammesso i suoi rapporti con la Juve: *«Certo mi piacerebbe andare ad allenare la squadra bianconera, ma dipende dal presidente Corioni. E' una occasione unica, e per questo invito il presidente a riflettere»*.

Bruno Bernardi